

Le città nella storia d'Italia

REGGIO CALABRIA

Giusi Currò e Giuseppe Restifo



Editori Laterza

© 1991, Gius. Laterza & Figli

Prima edizione 1991

In copertina: V. Coronelli, *Veduta prospettica di Reggio Calabria*, c. 1660 (elab. grafica di Mauro Castellani).

Il presente lavoro è il risultato di un percorso comune di analisi e sintesi. G. Currò ha scritto: cap. I, §§ 1-2-3-4-5; cap. III; cap. IV; cap. VII, §§ 7-8-9-10-11-12; cap. VIII, §§ 3-4-5-6-9; cap. IX, §§ 4-5; cap. X, §§ 4-5-6; cap. XI, §§ 3-4-5-6-7-8-9-10-11-12; cap. XII, §§ 1-2-3-6-9; cap. XIII, §§ 5-6-7-8. G. Restifo ha scritto: cap. I, §§ 6-7-8; cap. II; cap. V; cap. VI; cap. VII, §§ 1-2-3-4-5-6; cap. VIII, §§ 1-2-7-8-10-11; cap. IX, §§ 1-2-3; cap. X, §§ 1-2-3-7-8-9; cap. XI, §§ 1-2-13-14; cap. XII, §§ 4-5-7-8-10; cap. XIII, §§ 1-2-3-4-9-10-11.

Nelle didascalie alle illustrazioni il numero tra parentesi quadre che compare dopo il numero della figura rinvia alla Cartografia in fondo al volume.

Il mitico Stretto

«Dove l'Apsia, il più sacro tra i fiumi, si getta in mare, troverai una femmina congiunta a un maschio: lì fonda una città, poiché il dio ti concede la terra Ausonia»: incitato dalle parole dell'oracolo d'Apollo in Delfi, un gruppo di Calcidesi s'avventura per il mare Jonio e, quando avvista sulla costa calabra dello Stretto di Messina una vite intrecciata a un fico selvatico, comprende che in quel luogo va fermato il suo moto verso l'Ovest¹. Il mito trova riscontro nel sito.

Rhegion è la prima città a sorgere sulla riva continentale dello Stretto, anche se non nasce nel «deserto»: nell'area sono stati accertati luoghi di stanziamento protostorici. Con l'arrivo dei Calcidesi la località sarà urbanizzata, la città sposa il sito e non lo lascia più, seppur con diverse evoluzioni risultato di molteplici causalità, non ultime le catastrofi naturali. Se, come afferma Braudel, «vantaggi e svantaggi della nascita sono destinati a durare»², evidentemente per Reggio il privilegio della posizione è destinato alla resistenza rispetto ai fattori di deperimento.

Lo Stretto che separa la Calabria dalla Sicilia è un passaggio obbligato già noto in epoche precedenti, da quando in età micenea inizia l'esplorazione dell'Occidente. La «scoperta» dell'Italia meridionale insiste nel quadro della presa di contatto del mondo egeo con le regioni dell'Ovest, in certo senso preliminare alla reale conoscenza geografica. Se le navigazioni precoloniali sono marcate dal senso dell'avventura marittima, dalla pirateria e poi dagli scambi, si possono trarre con Almagià alcune conclusioni: sul presupposto che la Sicilia sia un'isola, i Greci pre-colonizzatori credono che le regioni dell'Italia meridionale formino un «gruppo di isole»³.

Il valore dello Stretto come punto di passaggio delle rotte marittime cambia nel tempo, tuttavia nel momento in cui si intensificano le correnti degli scambi fra il mondo egeo e l'Occidente, esso diventa una via naturale e obbligata verso il mar Tirreno. C'è un altro mito collegato allo Stretto, quello di Scilla e Cariddi, dovuto ai pericoli dell'attraversamento del canale, amplificati fin dai tempi omerici. Chi per primo avesse controllato le due rive, avrebbe piegato a suo vantaggio anche questa leggenda⁴.

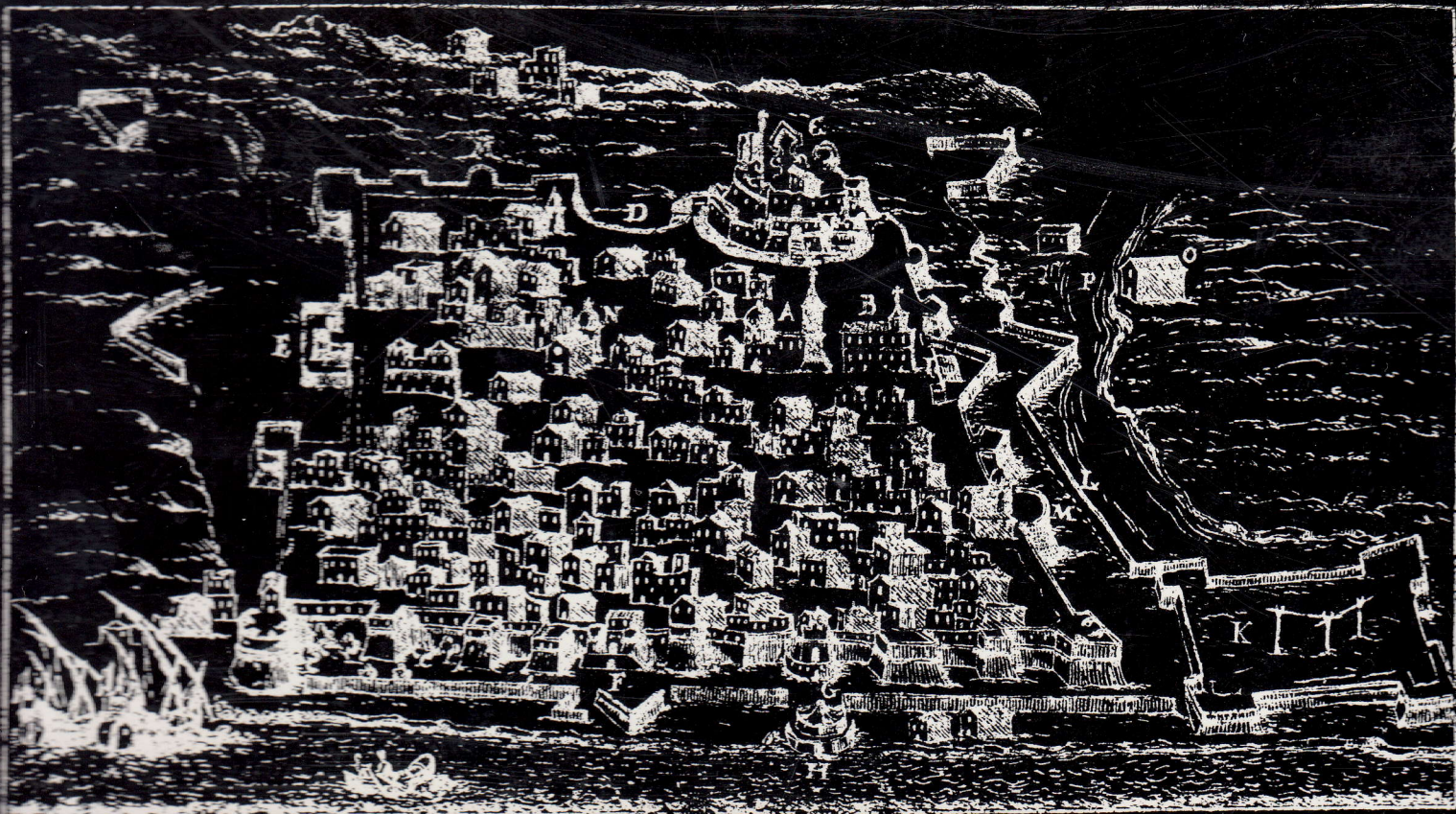
La fondazione

C'è nella scelta del sito una serie di fattori concorrenti: al fondo va ricordato l'ambito spaziale rivelato ai colonizzatori come luogo divino. La localizzazione non è arbitraria, ma determinata dalla percezione dei significati dell'ambiente naturale, che definisce e autorileva un luogo sacro⁵. Verosimilmente, salpando da Zancle, il primo approdo è presso l'attuale Catona, laddove la leggenda colloca la tomba di Giocasto. Ma, «dopo aver approdato nella spiaggia immediatamente di fronte a Zancle, i coloni possono essersi diretti verso un altro punto... località che anche la leggenda caratterizza con un simbolo della fertilità terrestre»⁶.

I Calcidesi zanclei si spostano sulla costa calabra verso Sud, cercando di individuare un punto d'approdo al riparo da venti e correnti: un promontorio o la bocca di un fiume dove possano far scalo le navi di passaggio. Ambedue gli elementi potrebbero essere soddisfatti dalla geografia reggina, anche se oggi, a causa delle variazioni morfologiche e idrologiche, sono difficilmente verificabili⁷.

<p>I. Sito e miti</p> <p>Il mitico Stretto, p. 1 La fondazione, p. 1 Il reame dello Stretto, p. 3 La città edificata, p. 3 La città dei morti, p. 7 La chora, p. 9 Il sistema viario e la chora, p. 10 Dopo l'apice, p. 11</p>	1	<p>VI. Il grado di città</p> <p>Gli Statuti reggini, p. 39 Una timida rinascita urbana, p. 39 Gli apporti del nucleo ebraico, p. 40 Una città da difendere, p. 40 Le strutture ecclesiastiche di «una città molto vasta e poco popolata», p. 42</p>	39
<p>II. La città romana</p> <p>La città nel confronto con i Romani, p. 13 Rhegium Julium, p. 13 Si riorganizza il territorio, p. 15 La città romana, p. 15 La pluralità delle espressioni religiose, p. 18 Il profilo istituzionale e il sistema economico locale, p. 20</p>	13	<p>VII. Sopravvivenze medievali e mutamenti moderni</p> <p>Le alterazioni del sito, p. 45 L'assetto della città d'epoca moderna, p. 45 L'espulsione degli Ebrei, p. 47 La città «compressa», p. 47 Il riordino religioso e la restrizione del rito greco, p. 50 Gesuiti e Domenicani in città, p. 52 Istituzioni ecclesiastiche e monasteri femminili, p. 54 Lo spazio religioso: la Cattedrale, p. 54 I Tocchi e gli spazi civili, p. 56 Identificazione della città, p. 57 Gli apparati difensivi, p. 60 Il circuito murario e la rappresentazione cartografica, p. 61</p>	45
<p>III. L'età bizantina</p> <p>Una città incerta, p. 21 Reggio come simbolo, p. 21 Gli impianti monasteriali, p. 23 Le premesse del rilancio urbano, p. 23 Il gelso nel paesaggio agrario e nella vita della città, p. 24 Reggio di fronte agli Arabi, p. 24 La città si riapre al mare, p. 25 Nuovi ordinamenti bizantini, p. 25</p>	21	<p>VIII. La città riflessa. Reggio nel catasto onciario</p> <p>Il catasto onciario: un tentativo di focalizzazione, p. 63 La tendenza demografica, p. 63 Il catasto a Reggio: un'operazione intralciata, p. 65 Quali uomini e quali case nel catasto, p. 66 Toponimi, mestieri e dimore, p. 68 Edifici e specializzazioni sociali, p. 68 Proprietà immobiliare e «status», p. 74 Case e legami sociali, p. 75 Le forme della vita urbana, p. 76 La città fuori le mura, p. 77 La corona dei casali, p. 79</p>	63
<p>IV. Reggio normanna</p> <p>I Normanni conquistano Reggio, p. 27 Reggio descritta da Edrisi, p. 27 Il castello e le cattedrali, p. 27 Luoghi forti e monasteri, p. 29 Le fiere, gli Ebrei e la Giudecca, p. 32</p>	27	<p>IX. La città e il terremoto del 1783</p> <p>Il sisma del febbraio 1783, p. 81 Il Vicario Pignatelli a Reggio: l'idea di ricostruzione, p. 81 Emergenza e progetto, p. 82 L'urbanizzazione provvisoria, p. 84 Deserto e progetto della città dentro le mura, p. 86</p>	81
<p>V. Reggio contesa</p> <p>Precarietà e ricerca di un nuovo assetto urbano, p. 35 Le Motte e i contrasti con la città, p. 35 Mura e abitanti, p. 36 Il temporaneo infeudamento ai de Cardona, p. 37</p>	35		

- X. Un progetto di «lunga durata» 87
 L'incarico all'ingegner Mori, p. 87
 Propositi, mezzi e scontri attorno all'ipotesi progettuale, p. 87
 L'approvazione locale, p. 89
 Il nodo dei suoli, p. 91
 Il piano conferma la città storica, p. 91
 Dal progetto complessivo all'esecuzione per parti: le «isole», p. 92
 Altre scosse e altri problemi, p. 93
 L'impostazione della ricostruzione e il nuovo impianto urbanistico, p. 94
 Il primo bilancio di Galanti, p. 97
- XI. La città a cantiere aperto. Dal terremoto del 1783 all'Unità 99
 Si abbatte il diaframma fra la città e il mare, p. 99
 Un impulso di modernizzazione, p. 99
 Il piano di lavoro dei «francesi», p. 102
 L'azione della Giunta di Riedificazione, p. 104
 Si definisce lentamente la città nuova, p. 106
 La periferia, p. 106
 Chiese, parrocchie e opere pie, p. 108
 Il prospetto sul mare, p. 108
 Gli edifici rappresentativi, p. 110
 I metodi della ricostruzione, p. 111
 Un bilancio: la relazione dell'ing. Calabrò, p. 112
 Passaggio di competenze dalla Giunta di Riedificazione al Comune, p. 113
 La questione delle acque torrenziali, p. 115
 I «contorni felicissimi» di Reggio, p. 115
- XII. Dall'Unità al 1908 117
 La ferrovia e il Piano di Ampliamento, p. 117
 Regole per l'uso della città e del territorio, p. 118
- Sulla traccia di Mori, p. 119
 Il nuovo porto, p. 120
 La rivoluzione sullo Stretto: il ferry-boat, p. 120
 Adeguamenti regolamentari e crescita urbana, p. 122
 Le attività, p. 125
 L'edilizia «terziaria» e di rappresentanza, p. 125
 Il Piano del 1898, p. 129
 Reggio descritta da Baratta, p. 135
- XIII. Il terremoto del 1908 e la città 137
 Un laboratorio per la catastrofe, p. 137
 Danni, emergenza, primi progetti, p. 137
 La ricostruzione rimandata e la città provvisoria, p. 140
 Città «storica» e città provvisoria, p. 142
 La legislazione nazionale, il Piano De Nava, p. 145
 La prima stesura del Piano, p. 145
 Il dibattito e le soluzioni per il fronte a mare, p. 153
 Le variazioni al Piano, p. 156
 L'edilizia residenziale, p. 157
 L'edilizia del «consenso», p. 158
 Dalla «Grande Reggio» alla recente evoluzione urbanistica, p. 158
- Note 161
- Cartografia 187
- Indice dei nomi 193
- Indice dei luoghi e delle cose notevoli 199



**La fondazione e la Rhegion
 greca.
 La città romana.
 L'età bizantina.
 Reggio normanna.
 Reggio contesa. Angioini e
 Aragonesi.
 Gli Statuti del 1473.
 Sopravvivenze medievali e
 mutamenti moderni.
 Il Settecento. Reggio nel catasto
 onciario.**

**Il sisma del 1783.
 Ricostruzione e nuovo impianto
 urbanistico.
 Dall'Unità al terremoto del
 1908: i piani di ampliamento.
 Un laboratorio
 per la catastrofe: emergenza,
 ricostruzione provvisoria, piano
 De Nava.
 Dalla «Grande Reggio»
 alla recente
 evoluzione urbanistica.**

ISBN 88-420-3743-5



9 788842 037439